

Paolo De Martino

IL DISCEPOLO

ANCHE NOI COME PIETRO,
IN CAMMINO
CON LE NOSTRE FRAGILITÀ

ESH



gabrielli EDITORI

LA COLLANA ESH

si propone il compito di fare luce su parole e pensieri del cristianesimo, facendole passare attraverso il fuoco, in ebraico Esh, di una loro rilettura che, tenendo conto delle diverse prospettive dell'oggi, sappia anche rendere la pienezza della loro storia e tradizione, del loro presente e del loro futuro.

Titoli pubblicati:

Matthew Fox

Preghiera

Paolo Farinella

Peccato e perdono

Adriana Valerio

Misericordia

Cristian Albini

Il male

Marcelo Barros

Liberazione

Roberto Mancini

Utopia

Teresa Forcades

Il corpo

Paolo De Martino

Il discepolo

Carlo Molari

Espiazione (di prossima uscita)

Paolo De Martino

IL DISCEPOLO

ANCHE NOI COME PIETRO,
IN CAMMINO CON LE NOSTRE FRAGILITÀ

gabriele EDITORI

© Il Segno dei Gabrielli editori 2021
Via Cengia 67
37029 San Pietro in Cariano (VR)
Tel. 045 7725543 fax 045 6858595
info@gabriellieditori.it
www.gabriellieditori.it

Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-6099-455-4

Progetto grafico
Lucia Gabrielli

Stampa
Mediagraf spa, maggio 2021

INDICE

INTRODUZIONE	7
Capitolo 1 IL CORAGGIO DI RITENTARE	13
Capitolo 2 SULLE ACQUE DELLE NOSTRE PAURE	27
Capitolo 3 CHI SONO IO PER TE?	43
Capitolo 4 PIETRE FRAGILI	57
Capitolo 5 IMPASTATI DI CIELO	71
Capitolo 6 E TU VUOI ANDARTENE?	85
Capitolo 7 IL BUIO DELLA NOTTE	97
Capitolo 8 TI VOGLIO BENE!	109

«Canterà finalmente un gallo pure per noi?
Ritroveremo, anche noi come Pietro,
nel battesimo delle lacrime la trasparenza del vivere,
e la lucidità del morire fosse anche col capo all'ingiù
per contemplare meglio la trasparenza del cielo?
Sarà concessa pure a noi, come a Te, Madre purissima,
la beatitudine di sentirci scomporre
alla luce dello sguardo di Dio,
come una goccia d'acqua,
nelle iridescenze dell'arcobaleno?»

Don Tonino Bello

INTRODUZIONE

Nativo di Betsaida, paesino della Galilea, Simone di professione faceva il pescatore, a Cafarnaò, assieme al fratello Andrea.

Il fatto che l'apostolo conducesse con la famiglia di Zebedeo (il padre di Giacomo e Giovanni) una piccola azienda di pescatori fa presumere che egli avesse una certa agiatezza sul piano economico.

Dagli Atti degli apostoli emerge la sua condizione culturale. Arrestato con Giovanni e condotto alla presenza del Sinedrio, l'apostolo rispose con saggezza al loro interrogatorio, lasciando meravigliati i due giudici che lo credevano un popolano senza istruzione. Pietro è definito "*agrammatos*" cioè poco esperto delle Scritture, senza preparazione scolastica né retorica, ma anche "*idiotes*", cioè popolano, uomo degli strati più bassi.

Pietro era animato da un sincero interesse religioso che lo spinse a recarsi col fratello fino in Giudea per seguire la predicazione di Giovanni il Battista. Era un ebreo credente e osservante. Di carattere deciso e impulsivo, è disposto a far valere le proprie ragioni anche con la forza. Al tempo stesso, a volte è anche ingenuo e pauroso.

I vangeli consentono di seguirne passo passo l'itinerario spirituale. Ci soffermeremo a meditare su alcuni momenti del cammino di fede dell'apostolo, che poi è il nostro cammino.

Pietro è un personaggio eccezionale per diversi mo-

tivi: per lo spazio che occupa nel Nuovo Testamento, per la missione particolare che gli è stata affidata, per la ricchezza e la complessità del suo ruolo, per la sua successione apostolica, che oggi rimane oggetto di dibattito tra le diverse confessioni cristiane.

Questo discepolo è il personaggio più controverso dei vangeli. In lui non sembrano esserci zone grigie, ma o il bianco o il nero. È stato invitato da Gesù a essere pescatore di uomini ed è stato l'unico a dover essere pescato da Gesù. A lui il Maestro ha dovuto ripetere il rimprovero: «*Uomo di poca fede perché hai dubitato?*». È benedetto da Gesù, ma cinque minuti dopo è allontanato come un diavolo: «*Vattene via da me, Satana*». È stato chiamato a essere una pietra adatta a costruire la Chiesa, in realtà si dimostra essere una pietra dello scandalo, una pietra d'inciampo. Giura a Gesù di essere capace di dare la vita per lui, ma cinque minuti dopo spergiurerà di non conoscerlo.

Ogni evangelista, pur prendendo fatti concreti della sua vita, li sviluppa secondo la propria linea teologica. Giovanni è l'evangelista che più di tutti s'interessa alla sua figura; nel suo vangelo, Pietro appare ben 34 volte, contro le 24 di Matteo e le 19 di Luca e di Marco.

È evidente che in questo personaggio gli evangelisti non fanno altro che concentrare e riassumere tutte le contraddizioni della vita del credente.

Anche per Pietro la fede è stato il frutto di un itinerario difficile, impegnativo, fatto di entusiasmo e fragilità, di continua scoperta della chiamata, della fedeltà di Dio e del suo perdono.

Pietro è conosciuto per la sua testardaggine, ma il Signore lo è ancora di più. È la testardaggine dell'amore. Per questo Gesù gli ha dedicato più tempo, più cure e

attenzione che a tutti gli altri discepoli messi insieme.

Non è per le sue qualità che l'apostolo sarà pietra, cioè garanzia di stabilità, ma perché ogni suo errore, ogni sua scivolata ha fatto emergere la sola Pietra che tiene, Gesù Cristo. Anche il nostro cristianesimo non ha altro appoggio che la pietra di Cristo.

La figura di Pietro, oltre che a rinnovare la nostra fede, ci aiuta a ravvivare il dono della fede, dono che è sempre da approfondire, per poterlo accogliere con stupore e gratitudine.

In Pietro ogni persona si può identificare. La sua storia è la nostra storia.

Tu sei Pietro! Tu che ti appresti a leggere, sei Pietro!

Se Gesù ce l'ha fatta con lui, può riuscirci con chiunque di noi! Buon cammino...

CAPITOLO 1

IL CORAGGIO DI RITENTARE

Lc 5,1-11

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Proprio come questi pescatori, può capitarci un giorno di accorgerci di aver sbagliato tutto, di aver fallito. Mille progetti, mille sogni che poi s'infrangono lasciando alle spalle solo illusioni, come una notte trascorsa in mare e poi rendersi conto di essere a mani vuote.

A un certo punto però Gesù prende l'iniziativa e fa qualcosa di nuovo: chiama un gruppo di persone, gli apostoli, i dodici.

Lo scopo di questo gruppo è di seguirlo, vedere, imparare e poi fare come lui (Mc 3,14). Ecco cosa deve fare il discepolo: stare col Maestro, frequentarlo, ascoltarlo e meditare la sua Parola per essere in grado di annunciarla. Tutto il resto (le parrocchie, i consigli pastorali, i diversi ministeri), sono solo strumenti, non dimentichiamolo mai!

Lo sappiamo, non si può rimanere sempre bambini nella fede. A un certo punto bisogna diventare maestri, adulti. A un certo punto bisogna crescere.

San Paolo sarà esplicito: «*Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato*» (1Cor 13,11). Non si può rimanere sempre bambini. Uno dei problemi della nostra società e delle nostre comunità è una fede infantile. Abbiamo bisogno di nutrire la nostra intelligenza, oltre che il nostro spirito. Vangelo è andare nel mondo e cambiarlo. Lo scopo di una *lectio* (o anche la lettura di questo libro!) non è meditare, e poi meditare, e poi meditare ancora. A un certo punto deve portare frutto altrimenti è cultura ma non vangelo. D'altra parte è normale: hai una grande gioia, come puoi tenerla per te? «*Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi*» (1Gv 1,3). Prima però dobbiamo ascoltare e vedere. Il vangelo è

come l'università: si studia architettura non per studiare sempre. Lo scopo è diventare architetti! Si va a scuola di Gesù per diventare degli altri Gesù.

Inizio

È sempre bello quando il vangelo racconta gli inizi. Tutti abbiamo bisogno di ricordare i nostri inizi. Anche in una storia d'amore, in alcuni momenti, fa bene ricordare come e dove tutto ha avuto inizio. Festeggiamo gli anniversari perché vogliamo fare memoria degli inizi. In un'amicizia o in una vicenda decisiva della vita si ha bisogno di tornare all'inizio.

Questo brano narra come ebbe inizio la storia di Pietro. E tu che stai leggendo ricordi il tuo inizio? Quando ti sei innamorato di Gesù di Nazareth? Ricordi il suo primo sguardo? Quel ritiro, quella lettura, quell'incontro, quell'esperienza che ti ha fatto innamorare di Lui?

Sguardi

La chiamata è sempre questione di sguardi perché l'amore ha inizio con uno sguardo. La fede in fondo è lo sguardo che il Signore posa su ognuno di noi. Dio sa bene cosa c'è e cosa può trovare nel cuore di ogni uomo e di ogni donna, anche di coloro che "non sono molto di chiesa". E tra questi Simone di Cafarnaò, pescatore del lago di Galilea, che sarebbe tranquillamente rimasto nell'anonimato se non avesse avuto la "grazia" di incrociare lo sguardo di un altro Galileo.

Che cosa avrà visto Gesù nello sguardo di Simone e cosa avrà visto Simone nello sguardo di Gesù? Chissà...

Prima di farne un apostolo, Gesù doveva conoscere

molto bene Pietro, la sua casa, la sua famiglia e il suo lavoro. Non credo che Pietro fosse molto “di sinagoga”. Il Rabbi di Nazareth non lo incontra là dentro, e stando al vangelo di Giovanni non era nemmeno seguace di Giovanni Battista, come invece pare lo fosse suo fratello Andrea. Insomma, non profumava certamente d’incenso. Non era di sicuro un bigotto, eppure il Maestro sin dall’inizio “gli fa la corte”. Credo che quel mattino a Pietro Gesù non fosse molto simpatico, anzi. In quel «*Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla*» c’è la rabbia e il pregiudizio verso chi di pesca non ne sa nulla, visto che gli chiede di pescare al mattino mentre tutti sanno che si pesca di notte. Forse qualche parola poco benevola nei confronti di questo “scocciatore” sarà passata nella testa di Simone.

Continua...

